

LAVORO. Quasi a regime in tutti i comuni della provincia gli operai dei cantieri di servizio: e tornano a essere impegnati anche le centinaia di impiegati delle Asu

Precari, agosto fa tirare un sospiro di sollievo

●●● Va verso la ripresa a regime in tutti i 20 comuni dell'ex provincia l'attività dei progetti dei cantieri di servizio finanziati dalla Regione in cui sono coinvolti complessivamente circa 1040 soggetti provenienti dall'ex Reddito Minimo di inserimento.

L'approvazione della finanziaria regionale Ter ha dato l'ok per la ripresa anche se però ancora oggi dalla Regione non ci sono notizie precise se i fondi stanziati saranno sufficienti o meno per completare l'annualità.

Ad ogni modo in quasi tutti i comuni assumendosi per adesso la responsabilità, le amministrazioni hanno provveduto o stanno provvedendo a firmare i provvedimenti per la ripresa delle attività. In particolare a Leonforte, Barrafranca, Enna e Agira che complessivamente mettono insieme circa il

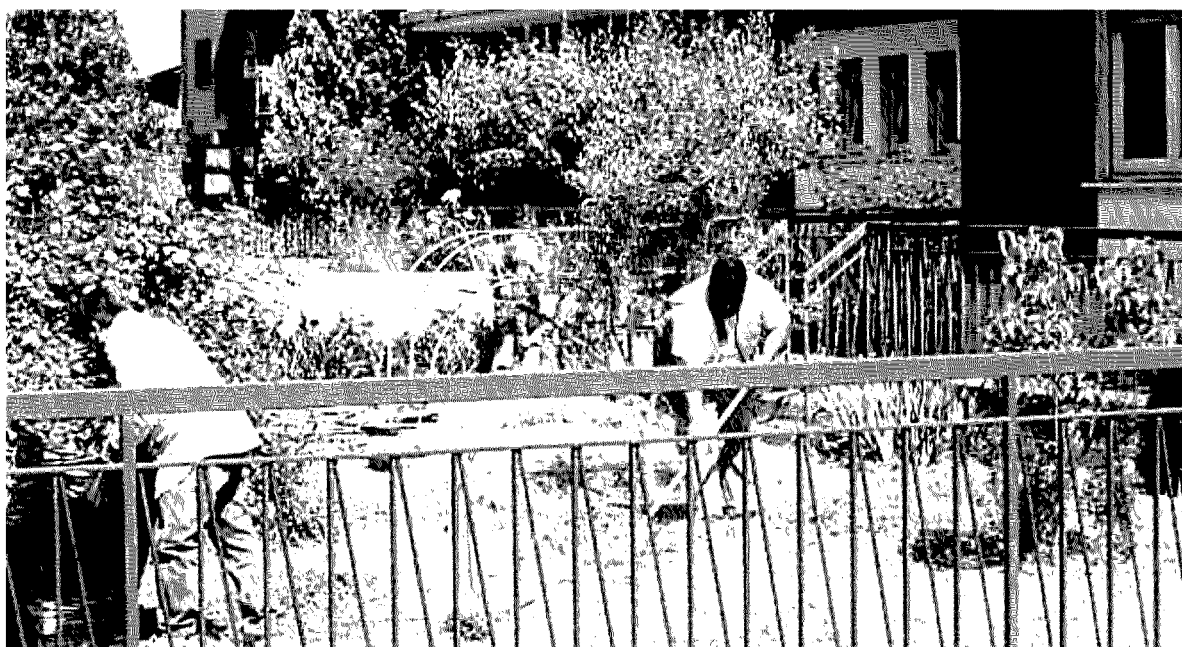
60 per cento di tutti i soggetti interessati in provincia. Quindi una buona notizia per il mondo del lavoro anche se precario della provincia di Enna. Infatti fare riprendere a lavorare questi soggetti (anche se non si sa poi quando avverranno i pagamenti delle spettanze mensili) significa dare un minimo di sostentamento a non meno di 4 mila persone in tutta la provincia. E tra l'altro questi lavoratori ormai nei comuni svolgono servizi di non poca importanza come la manutenzione del verde pubblico, la vigilanza davanti le scuole, monumenti, attività cimiteriali e quant'altro.

Quindi la loro assenza in questi mesi ha causato per gli enti locali non pochi problemi a garantire alcuni servizi alla collettività. Ma il mese di agosto è più sereno anche per altre categorie di lavoratori pre-

cari come ad esempio gli Asu impegnati in diversi comuni con circa un centinaio solo nel comune capoluogo che dopo oltre una settimana di protesta hanno avuto pagato dalla regione una delle quattro mensilità arretrate.

Anche questi lavoratori che svolgono per 20 ore settimanali e con una indennità di 570 euro al mese sono diventati per gli enti locali di fondamentale importanza nel garantire servizi alla cittadinanza. Una mensilità delle cinque arretrate è stata pagata anche ai lavoratori a tempo indeterminato dei Consorzi di Bonifica mentre agli stagionali è stato saldato il mese di giugno ovvero il primo della loro attività svolta nel 2014. Ed infine tra qualche giorno riprenderanno a lavorare anche i poco meno di 700 lavoratori forestali "settantottisti".

(*RICA*)



Operai impegnati nei cantieri di servizio: tra le attività, anche la cura del verde pubblico

IL CASO Polemiche per l'assunzione a fine mandato. Imminente la graduatoria Bufera per un posto al Consorzio

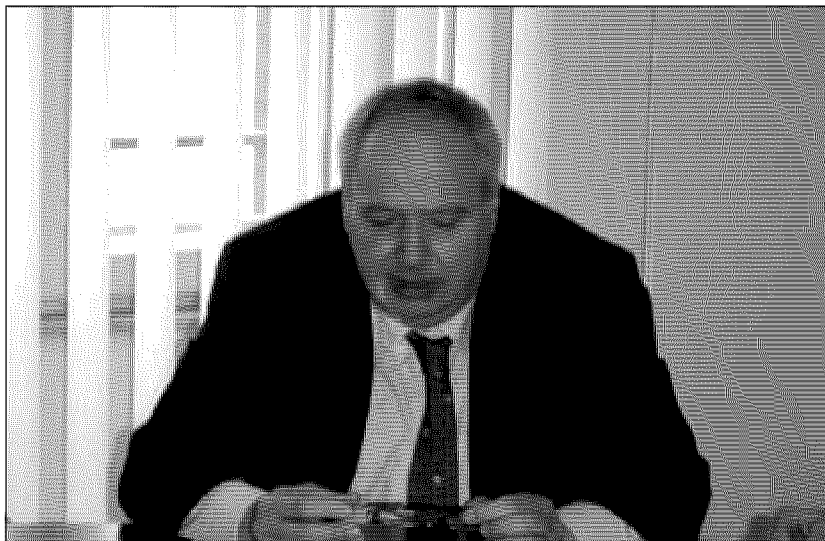
Ricorso al giudice del lavoro, esposti e lettere anonime sul bando per il capo settore

di PATRIZIA SICILIANI

PER un posto di capo settore amministrativo a tempo indeterminato si è scatenata un'autentica bufera sul Consorzio di bonifica "Ionio Crotone" e sul suo presidente, Roberto Torchia. C'è chi lo accusa di avere barattato l'assunzione di una determinata concorrente con la riconferma al vertice, in vista delle elezioni autunnali per il rinnovo degli organi consortili. Almeno questo è il contenuto di un esposto alla Procura. Ma c'è anche un reclamo proposto da uno dei concorrenti ammessi alla prova attitudinale. E una causa davanti al Giudice

Il presidente
«Avrei potuto
procedere
per chiamata
diretta»

del lavoro promossa da un'esclusa. Tutti elementi che mirano a mettere in discussione l'esito del concorso pubblico che è stato indetto dal Consorzio per l'assunzione del capo settore amministrativo. Il vincitore, o la vincitrice, c'è già, perché la Commissione giudicatrice ha redatto la graduatoria finale. Che sta per essere pubblicata (ormai è una questione di giorni), ma non sarà immediatamente esecutiva. Il presidente Torchia, il quale ha presieduto la Commissione, ne rivela il motivo: «Un'esclusa nella prima fase, mi riferisco alla prova attitudinale, ha adito il Giudice del lavoro e l'udienza è fissata per il 19 settembre. Noi per correttezza attenderemo la sentenza». La stessa concorrente esclusa aveva presentato un ricorso per provvedimento d'urgenza, ex articolo 700 del codice di procedura civile, però la domanda cautelare le è



Il presidente del Consorzio di bonifica Ionio crotone Roberto Torchia

stata rigettata.

Raggiunto telefonicamente, Torchia ammette di essere quasi rassegnato solo su un punto: «La gente non crede più alla regolarità dei concorsi pubblici, eppure io avrei potuto assegnare il posto di capo settore amministrativo per chiamata diretta, in quanto lo statuto consortile lo consente». L'ulteriore sua precisazione è che «il concorso è stato indetto a novembre-dicembre, quando mancava ancora un anno alle elezioni, l'iter si è concluso il primo agosto».

Il capo settore andrà a percepire uno stipendio base di circa 1667,72 euro. I «corvi» lo definiscono in un manifestino anonimo «uno stipendio da capogiro considerati i tempi che corrono e uno schiaffo per i disoccupati». Torchia invece obietta: «Questo dovrebbe far capire l'infondatezza delle varie accuse, a turno sono stati indicati più o meno tutti i

concorrenti come vincitori del concorso, giusto per gettare fango». Non gli è bastato integrare la Commissione «con un magistrato e un avvocato, al di sopra di ogni sospetto e forestieri». Il clima è rimasto rovente. Naturalmente il riferimento è ai detrattori anonimi, perché i concorrenti che hanno proposto rispettivamente un reclamo e promosso una causa del lavoro hanno agito correttamente a tutela dei loro interessi legittimi. Ebbene, dopo la valutazione dei titoli, in base alla quale è stata compilata la graduatoria di merito, alla prova attitudinale «si sono presentati solo 20» dei 34 ammessi. Il concorso era riservato ai laureati in giurisprudenza o in economia e commercio o con titoli per legge equipolenti. Per sapere chi l'ha vinto occorre attendere un giorno, forse due al massimo.



All'assessorato Agricoltura vengono riconosciute ulteriori risorse per 157,308 mln di euro

Reale: "Confermate in Finanziaria le misure per l'agricoltura"

102,5 mln destinati a garantire risorse umane e interventi della forestale

PALERMO - "Apprezzamento per il lavoro complessivamente svolto dall'assessorato Agricoltura e soddisfazione per i risultati dell'intera manovra finanziaria interamente confermata nel suo impianto essenziale ed in particolare nelle misure che attengono il comparto agro-forestale e della pesca". Lo afferma l'assessore Ezechia Reale commentando l'assenza d'impugnativa nei capitoli di spesa della manovra ter per questo settore. Complessivamente la manovra appena approvata ha riconosciuto all'assessorato Agricoltura ulteriori risorse per 157.308 milioni di euro, tra cui: 102.500.000 destinati a garantire le risorse umane necessarie al settore della forestale e degli interventi a sostegno del patrimonio boschivo, 33.062.000 per i Consorzi di bonifica, 11.839.000 per l'Esa, 3.000.000 per interventi di manutenzione del territorio, 1.900.000 per le associazioni degli Allevatori,



300.000 per il funzionamento dei Consorzi agrari ed 300.00 per il servizio di manutenzione delle reti di monitoraggio meteo - idrico - pluviometrico, 2.894.000 per l'Istituto Vino e Olio, 1.453.000 per il Consorzio Lattiero Caseario (Corfilac), 924.00 per il consorzio Ippico, 1.182 per l'Istituto sperimentale zootecnico. "Le somme approvate con quest'ultima manovra consentiranno di far fronte alle esigenze primarie ed a garantire anche per quest'anno i servizi essenziali. Non si può negare,

però - ha proseguito Reale - che le vicissitudini legate all'approvazione della recente finanziaria ci costringono a prendere atto che le risorse economiche disponibili da parte della Regione sono sempre più esigue e che occorre, con grande senso di responsabilità, avviare una nuova stagione di gestione ordinaria in cui gli enti devono sforzarsi di riorganizzarsi nella prospettiva di produrre le risorse con cui far fronte alle proprie esigenze di amministrazione e gestione".

**33.062.000 euro
per i Consorzi
di bonifica, 11.839.000
euro per l'Esa**



Operai impegnati a ripulire fossi e parchi a Montecarlo

MONTECARLO

In corso i lavori di pulitura e sagomatura e cavatura del rio Gora, dei canali della Puzzola e Puzzolina coordinati dal Consorzio 4 Basso Valdarno. Gli operai hanno provveduto al taglio dell'erba delle banchine dopo un sopralluogo del sindaco Fantozzi. Intanto è partita anche la manutenzione dei parchi. Quanto alle opere realizzate invece dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord per la sicurezza idraulica dell'intero territorio della regione settentrionale sono previsti cantieri sui corsi d'acqua della Piana, tra cui nel bacino Lama-San Gallo (tra Montecarlo e

Altopascio) gli interventi riguardano il rio dei Gatti, Gora del Mulino, rio San Gallo e rio del Valico, per un investimento di 17mila euro. Mentre sul versante capannorese rio Nocella, rio Caprio, rio Ampollora e rio Casale, per un investimento complessivo di quasi 15mila euro e gli affluenti Rogio e Ozzeri. In programma interventi anche sul rio del Frizzone, rio Arpino e canale Ozzoretti per un investimento di oltre 22mila euro. Per informazioni e segnalazioni, i cittadini possono chiamare (dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 12,30) il numero verde 800/999778 o 0583/98241 del Consorzio di Bonifica. j



Allarme alluvioni Vertice tra istituzioni per decidere cosa fare

Un elenco di attività in 11 punti per evitare un altro 30 luglio
Intanto si studia come rimborsare chi ha subito i danni

MONSUMMANO

L'evento del 30 luglio? Sicuramente straordinario, ma ormai, sempre più spesso l'eccezionalità è diventata la regola. Così per parlare dell'alluvione che una decina di giorni fa ha colpito la Valdinievole, si sono riuniti gli amministratori di gran parte dei comuni della valle, ma anche del pistoiense e del fiorentino, oltre ai rappresentanti delle categorie, del Consorzio di bonifica e l'assessore provinciale Mauro Mari.

Un incontro rivolto al recente passato, ossia a come risarcire chi è stato danneggiato dal violento acquazzone del 30 luglio, ma anche, e soprattutto, al futuro, pensando agli interventi che potranno servire alla pre-

venzione.

Sul capitolo "danni subiti", i Comuni che sono rimasti vittime del nubifragio si sono impegnati a fare un resoconto dei danni subiti, ad attivare le procedure per il riconoscimento dello stato di emergenza da parte della Regione e a promuovere e assistere i cittadini e le imprese nelle pratiche di richiesta di risarcimento danni.

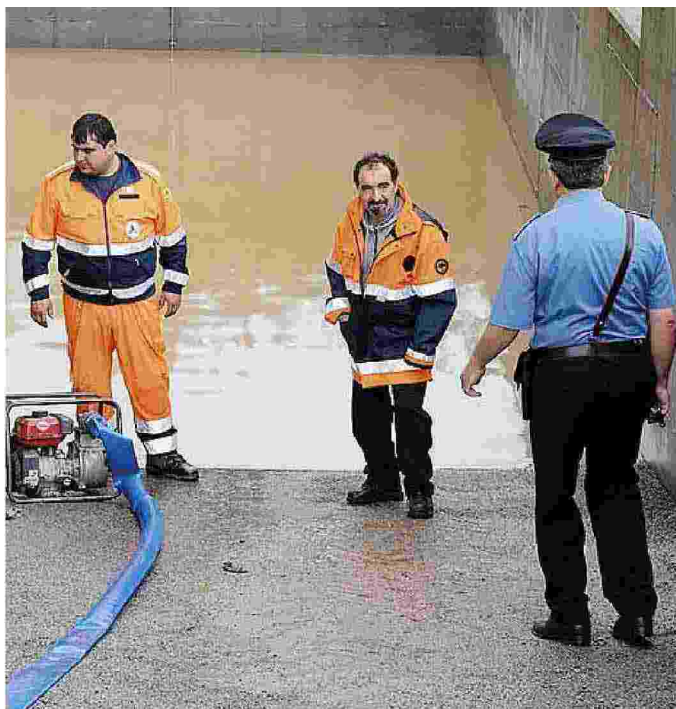
In undici punti invece gli interventi previsti per la prevenzione. Si parte dalla richiesta di modifiche normative per rimuovere gli ostacoli che oggi rendono molto difficili, se non talvolta impossibili, gli interventi necessari a assicurare la migliore sicurezza idraulica come le ricavature dei fossi e gli sfalci della vegetazione.

C'è quindi l'impegno a garantire la fascia di rispetto di 4 metri dall'argine fosso (necessaria a garantire la manutenzione). Poi i comuni sono impegnati a intervenire con regolamenti o ordinanze per assicurare la ricavature delle fosse pubbliche e private e la pulizia dei terreni incolti, anche promuovendo una sorta di affido a terzi di tali terreni.

Il Consorzio da parte sua chiederà ulteriori deroghe alla Provincia di Pistoia sui fossi o sulle aree che hanno evidenziato particolari criticità e necessità di intervento. Inoltre sempre il Consorzio proporrà un elenco di interventi e opere necessarie a far fronte ai recenti eventi in modo che la Provincia possa darsi da fare a reperire le risorse che eventualmente po-

tranno rendersi disponibili.

Gli altri punti riguardano l'impegno a promuovere (e, nelle zone a maggior rischio, a garantire) la raccolta, il riutilizzo e lo smaltimento degli sfalci della vegetazione nei fossi; l'impegno a chiedere la riduzione degli oneri di conferimento in discarica dei materiali derivanti da ricavature dei fossi; la volontà di contenere il proliferare di animali come, volpi o nutri, che, con le loro tane, causano rotture degli argini. Quindi, ultimi due punti, la volontà di promuovere, tramite il Consorzio, uno studio dell'area che possa fornire ulteriori utili linee di intervento e la decisione di demandare al Consorzio le valutazioni sulle necessità di variare o meno del livello delle attuali quote consortili.



Scatinati allagati a Larciano il 30 luglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LE NUOVE STRUTTURE SARANNO COLLEGATE ALLE AREE PROGRAMMA. CI SARÀ UN SOLO COMMISSARIO

I Consorzi di bonifica diventano un solo ente

Tra gli obiettivi della riforma la riduzione ad un terzo degli stipendi mensili

● Un solo ente, un unico commissario ed un programma di riorganizzazione complessivo. È il destino che attende i tre Consorzi di Bonifica della Basilicata, da anni alle prese con criticità e problemi. Un nuovo corso che il governo regionale intende portare avanti affrontando quelli che sono i problemi strutturali degli enti della Val d'Agri, del Bradano e del Vulture: ossia una situazione debitoria che va avanti dal 1999; difficoltà organizzative e di gestione e soprattutto una pianta organica sovradimensionata. In particolare, per quest'ultimo problema la Regione intende andare secca con la «man-

naia», tagliando i «doppioni» ed ipotizzando la riduzione ad un terzo degli stipendi mensili.

E se la razionalizzazione della spesa rappresenta un capitolo importante di quello che è il nuovo corso dell'ente, è altrettanto vero che la riforma interviene anche su altre azioni come la riorganizzazione della pianta organica, la maggiore efficienza della struttura e la riduzione del debito.

A cambiare, poi, anche gli organigrammi dell'ente che avrà un unico commissario, così come alla fine le tre strutture saranno accorpate in una sola.

Insomma, dopo anni di attesa per i Consorzi di Bonifica la svolta potrebbe essere dietro l'angolo. E toccare anche i lavoratori ancora in attesa degli stipendi arretrati. Un aspetto che lo stesso presidente Pittella ha assicurato di voler risolvere in tempi brevi, se non brevis-

simi.

«Dobbiamo azzerare gli stipendi arretrati agli operai, abbiamo ridotto la forbice - ammette - ma dobbiamo capire come si concilia la riforma dei consorzi con le aree programma». Chiudere la questione stipendi e puntare ad una nuova riorganizzazione dell'ente, quindi. Il mese di settembre riserverà questo. Esattamente come porterà con sé sorprese anche per altri enti sub-regionali. Quelli le cui dirigenze scadono a dicembre, ma anche quelli che scadono il prossimo anno. Perché l'intenzione del governo regionale è quella di riallineare le nomine in tutti gli enti, chiedendo le dimissioni di dirigenti e commissari (perché il contratto collettivo di lavoro non consente un cambio con un semplice provvedimento di giunta). In questo modo nel 2015 potranno partire i nuovi incarichi in tutti enti sub-regionali. [a.i.]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Il consorzio di bonifica e la burocrazia assurda

Egregio direttore, chiedo spazio per evidenziare una situazione che ritengo non abbia alcuna giustificazione, ma sia piuttosto deprimente per gli addetti ai lavori e cioè che un Consorzio di Bonifica, preposto a garantire un regolare deflusso delle acque nel territorio, sia costretto a rivolgersi alla stampa per evidenziare le difficoltà che incontra nell'adempimento di quanto previsto dalla legge, a tutela e salvaguardia del territorio. (...) Nella nota si fa riferimento alla burocrazia e a regolamenti assurdi dettati, ancora una volta, aggiungo io, da un estremo e assurdo ambientalismo. Mi chiedo chissà quali gravi danni all'ambiente, avrebbero previsto se 'certi' ambientalisti, fossero esistiti,

quando i coli si pulivano veramente. Purtroppo oggi, nonostante la disponibilità di mezzi meccanici, alle difficoltà del Consorzio, aggiungiamo anche una buona dose di mancanza di senso civico, purtroppo come in tanti altri casi (vedi rifiuti) da parte dei cittadini, sul resto del territorio. In merito pongo ancora un quesito che come ex sindaco in più occasioni ebbi modo di evidenziare senza ottenere i chiarimenti necessari. Il Consorzio di bonifica, al quale i proprietari di terreni e case versano un contributo, che può anche trovare una giustificazione di fronte agli interventi che lo stesso Consorzio dovrebbe fare sul territorio, limita però ad alcuni canali o coli la sua azione, mentre tutto il resto del

territorio è abbandonato a sé stesso o meglio affidato al senso civico dei cittadini. Senso civico sul quale, purtroppo da buoni italiani prevalgono i furbi e in questo caso diventano ridicole le ordinanze che i sindaci ogni anno emettono per la pulizia dei coli, c'è chi fa il proprio dovere, chi fa qualcosa e chi non fa neanche quel poco. Nei confronti di chi non fa la propria parte, a dispetto di chi ha fatto, nonostante le normative, vuoi per voti, per simpatie o per altre motivazioni non si prende alcun provvedimento e le cose vanno sempre più peggiorando. Purtroppo non ho esitazioni ad affermare che è venuta a mancare, come in tanti altri casi, l'autorità' (...).

Giampietro Masseroni
(giampietro.mass@gmail.com)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CALDIERO. Appena entrato in funzione, dopo lunga attesa, l'impianto di drenaggio ha fatto il suo dovere evitando l'ennesimo allagamento di Caldierino e di via Spezieria

Il collettore salva subito le case dalla pioggia

Il tubo convoglia le acque dalla zona industriale di Colognola e da Vago, le trasporta sotto terra e le scarica nel torrente Mezzane

Zeno Martini

La frazione di Caldierino e i residenti di via Spezieria a Caldiero possono tirare un sospiro di sollievo. Non andranno più sott'acqua durante i forti acquazzoni e gli allagamenti rimarranno solo un brutto ricordo. E' entrato in funzione martedì 5 agosto, dopo circa due anni di lavori, il collettore delle acque meteoriche, realizzato dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Un tubo scatolare in cemento che convoglia le acque che scendono dalla zona industriale di Colognola e da Vago, le trasporta sotto terra e le fa sfogare nel torrente Mezzane, poco prima che questo confluisca nel torrente Illasi, diventando un unico corso d'acqua, all'altezza delle località Lepia e Busolo, a Vago.

Un'opera idraulica da oltre 2,2 milioni di euro, finanziata per 1,8 milioni dalla Regione, per 200mila euro dal Comune di Colognola, per 150mila da quello di Caldiero e per la parte restante (circa 80mila) dalla Provincia. Un collettore per scongiurare gli allagamenti nella parte sud-ovest della frazione e in via Spezieria, progettato dall'ingegner Umberto Anti, allora direttore del Con-

sorzio di bonifica Zerpano-Adige-Guà.

Progetto ereditato dal Consorzio Alta Pianura Veneta: direttore dei lavori è stato l'ingegner Luca Pernigotto dell'ente consortile Apv. Un'opera complessa, che parte da nord della strada regionale 11, nell'area della zona produttiva di Colognola, sottopassa la regionale all'altezza del ponte sul Mezzane a Vago e sottopassa anche il torrente Illasi. Infine, nei pressi del cavalcavia della ferrovia, a nord della nuova Porcilana, finisce nel torrente Mezzane.

Ma per poter far confluire le acque del collettore nel Mezzane, quest'ultimo è stato risagomato, affinché il torrente aumentasse la sua portata. Che il collettore funzioni, lo si è visto proprio appena è stato collaudato, in quanto proprio nel pomeriggio di martedì scorso, c'è stato un forte acquazzone.

Il collettore è riuscito a portar via tutta l'acqua che altrimenti sarebbe finita ancora una volta per allagare strade, seminterrati e scantinati.

«Un'opera attesa dai residenti da tanto tempo: l'iter è durato almeno dieci anni», conferma l'assessore alle manutenzioni, ambiente e protezione civile, Giovanni Vesentini, che ha sempre seguito il corso dell'opera in questo decennio, dan-



Il vicesindaco Franchi indica lo sbocco del collettore FOTO AMATO

dosi da fare per la sua realizzazione.

«Si tratta di un intervento risolutore del problema degli allagamenti: via Caldierino e via Spezieria che finivano regolarmente sotto acqua, non saranno più inondate», assicura Vesentini, «Il collettore è stato posato grazie alla sinergia tra enti, che insieme sono riusciti a trovare le risorse necessarie a finanziarlo».

«Purtroppo i lavori si sono protratti più del previsto a causa delle due ultime primavere e dell'inverno scorso, particolarmente piovosi, che non hanno aiutato certo l'impresa. La quale tra l'altro doveva intervenire all'interno del torrente Mezzane per risezionarlo mentre questo era sempre pieno

d'acqua», descrive l'assessore.

I lavori così sono diventati un'autentica corsa contro il tempo, proprio vedendo l'incrementarsi delle piogge e di conseguenza dell'acqua piovana, che nell'ultimo anno ha già allagato la zona sopradescritta almeno tre volte.

Un grande tubo pronto a salvare dalle acque i residenti, ma che sembrava destinato a non vedere una conclusione, proprio a causa dell'insistenza delle piogge che non permettevano agli operai di lavorare.

«Ma finalmente posso dare questa bella notizia ai cittadini», conclude l'assessore Vesentini, «Il condotto è finito e d'ora in poi strade e case rimarranno asciutte».



L'avvocato del Codacons Massimo Romano accusa la Regione di non tutelare l'interesse dei coltivatori

Contenziosi di Bonifica "Si perde solo tempo"

LARINO. Nonostante il periodo vacanziero, continua l'azione del centinaio di consorziati del Consorzio di Bonifica larinese, che si sono rivolti al Codacons dopo l'aumento dei tributi conseguenti all'approvazione del nuovo piano di classificazione.

L'altro giorno, sempre nel centro frentano, l'avvocato dell'associazione dei consumatori Massimo Romano è tornato ad incontrare gli agricoltori, per mettere a punto le ultime questioni, prima di intraprendere nuove azioni, anche giudiziarie, previste per settembre.

Lo stato dell'arte vede le diffide inviate alla Regione Molise e al Consorzio stesso, in cui si chiede di rivedere il nuovo piano, praticamente ad un punto morto.

"Nei fatti, la Regione ha risposto di attendere l'esito del ricorso al Tar presentato dai Comuni di Montorio e Colle-

tortorto – ha spiegato l'avvocato Romano – ma questo è semplicemente un modo per lavarsene le mani. Un conto è il ricorso avanzato da questi due enti, un altro è l'istanza dei consorziati. A fronte di questo, abbiamo preso atto che non c'è volontà di composizione bonaria della controversia. Stessa musica da parte del Consorzio, che in due righe ci ha risposto di non ritenere di dover procedere ad alcuna revisione del piano". Risposte che hanno convinto ancora di più Codacons e consorziati ad intraprendere altre strade, sia da carattere giudiziario che politico.

"Si deve prendere atto che si stanno utilizzando i proprietari terrieri come un bancomat – ha detto ancora Massimo Romano – a cui si spillano soldi senza alcuna contropartita. Non contestiamo che il Consorzio chie-

da le sue quote, invece non troviamo giusto che chieda soldi senza fornire in cambio alcun servizio". Come si ricorderà, a seguito del nuovo piano di classificazione, strumento previsto dal 2005, approvato alla fine del 2012 dal Consorzio di Bonifica larinese e dalla Giunta regionale, sono stati ridefiniti i suoli ed i tributi da corrispondere, con la conseguenza che alcuni agricoltori si sono visti anche raddoppiare i pagamenti dovuti, lamentando di non aver mai ricevuto benefici in termini di opere di miglioramento e servizi.

Secondo molti, inoltre, come i Comuni di Montorio e Colle-tortorto, il nuovo piano di classificazione sarebbe viziato anche da tutta una serie di irregolarità formative, da qui il ricorso al Tribunale Amministrativo chiamato a decidere nei prossimi mesi.

"Il Codacons sostiene anche come in assenza del Piano venga meno un presupposto preliminare per il potere impositivo del Consorzio. Con la conseguenza che i tributi pagati prima della sua approvazione, a nostro avviso, non sono dovuti e quindi impugnabili", ha ricordato ancora Romano.

Da qui la prima richiesta, stragiudiziale, di annullamento degli avvisi di pagamento per l'anno in corso, cui si è aggiunta la richiesta di recuperare le somme non dovute per i tributi pagati nel passato. Cui, chiaramente, il Consorzio ha risposto con un "niet".

"A settembre la nostra azione di verifica si incentrerà anche su altre attività, come ad esempio l'idroelettrico, sempre tesa a capire se ci sono stati dei vantaggi per i consorziati", ha concluso l'avvocato Romano.

edi



Bilancio in attivo per il Consorzio di Bonifica: previsti nuovi interventi sul territorio

Si potrà quindi rafforzare l'azione programmata dal Consorzio in questi ultimi anni, volta un continuo miglioramento della funzionalità delle opere che gestisce nel suo territorio di competenza



Redazione · 12 Agosto 2014



La recente approvazione del consuntivo 2013 è stata l'occasione per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale di aggiornare i propri programmi di interventi sul territorio e di investimenti per l'innovazione tecnologica degli strumenti operativi dell'ente. A chiusura del bilancio si è infatti accertata una disponibilità aggiuntiva, rispetto alle previsioni del budget 2014, di 375.000 euro, che sarà destinata all'incremento dei fondi per l'ammodernamento degli impianti e per l'esecuzione di nuovi interventi di manutenzione dei canali.

Si potrà quindi rafforzare l'azione programmata dal Consorzio in questi ultimi anni, volta un continuo miglioramento della funzionalità delle opere che gestisce nel suo territorio di competenza. Complessivamente, il fabbisogno totale della gestione corrente del Consorzio è risultato nel 2013 di 13.800.000 euro. La voce principale di costo, dell'importo di 7.100.000 euro, è rappresentata dai costi tecnici per la manutenzione e l'esercizio delle opere preposte allo scolo delle acque di pioggia, alla difesa idraulica e all'irrigazione in pianura e alla regimazione dei corsi d'acqua e al consolidamento delle pendici in collina e montagna. Sommando a questi costi quelli del personale direttamente impegnato nell'esecuzione, progettazione e direzione di lavori, nonché gli accantonamenti per futuri investimenti e interventi sul territorio, risulta un ammontare complessivo dell'attività tecnica corrente di più di 10 milioni di euro. A questa attività si è poi aggiunta quella di esecuzione di nuove opere, principalmente nel campo della bonifica montana e dell'irrigazione, per un ammontare complessivo di 4.800.000 euro.

Per il futuro, il programma triennale prevede di mantenere annualmente importi simili agli attuali sia per la manutenzione ordinaria che per quella straordinaria. Le prospettive derivanti da fondi strutturali europei quali, per esempio, il Fondo Europeo Agricolo Per Lo Sviluppo Rurale, fanno ben sperare per il finanziamento dei lavori per il completamento della distribuzione irrigua nei comuni di Faenza e Cotignola e per l'avvio delle opere per la distribuzione tubata in pressione anche a valle del Canale Emiliano Romagnolo. Per quanto riguarda il Distretto Montano, poi, grazie al medesimo Fondo si prevede il finanziamento di 5/6 progetti per altrettanti invasi e di nuove strade e acquedotti.

Annuncio promozionale

«La scarsità di risorse per la bonifica idraulica di pianura ci impone di dare sempre maggiore importanza alla manutenzione, fondamentale anche alla luce dei recenti tragici episodi di dissesto idrogeologico che si verificano in Italia – commenta il presidente del consorzio di Bonifica, Alberto Asioli. – Infatti il nostro Consorzio ha impiegato circa la metà del proprio bilancio a questo scopo. Nonostante ciò non perdiamo certo di vista il futuro attraverso la realizzazione di nuove importanti

I PIÙ COMMENTATI



Fermano l'auto per guardare un video nel telefono: vengono aggredite e rapinate

11 2 f 388



Un chilo di droga in casa: arrestato un insospettabile impiegato di Faenza

9 2 f 69



Rapinano una coppia di turisti e sequestrano un 18enne per fuggire in scooter

5 2 f 68

I PIÙ LETTI



Fermano l'auto per guardare un video nel

Avviata dal Consorzio di Bonifica catanzarese un'azione di monitoraggio e controllo sulla fascia ionica

Calabria, no al mare sporco!

Il mare sporco davvero non lo vogliamo! Se si continua a mettere a rischio quella che è una risorsa essenziale del turismo e dello sviluppo della nostra costa ionica - puntualizza Grazioso Manno Presidente del Consorzio di Bonifica di Catanzaro - inevitabilmente si finisce con il danneggiare le bellezze paesaggistiche che sono il più grande patrimonio della regione.

Da più parti sono arrivate segnalazioni, con tanto di documentazione fotografica, e gridi di allarme "tutti giustificati e condivisibili". Il Consorzio non vuole assolutamente farli cadere nel vuoto ma essere parte attiva e responsabile e pur non avendone specifica competenza - dichiara Grazioso Manno - da stamane operai dell'Ente consortile stanno svolgendo, sulla fascia ionica catanzarese, una azione di monitoraggio e controllo dei corsi di acqua e canali di scolo che portano acqua al mare.

Una funzione quindi di vigilanza e controllo, tesa al rispetto delle vigenti normative di tutela dell'ambiente e della qualità delle acque, che funzioni in termini di prevenzione di eventuali impatti negativi sull'ecosistema. Nel comprensorio -di bonifica - chiarisce Manno - esiste un reticolo idraulico primario costituito da corsi d'acqua

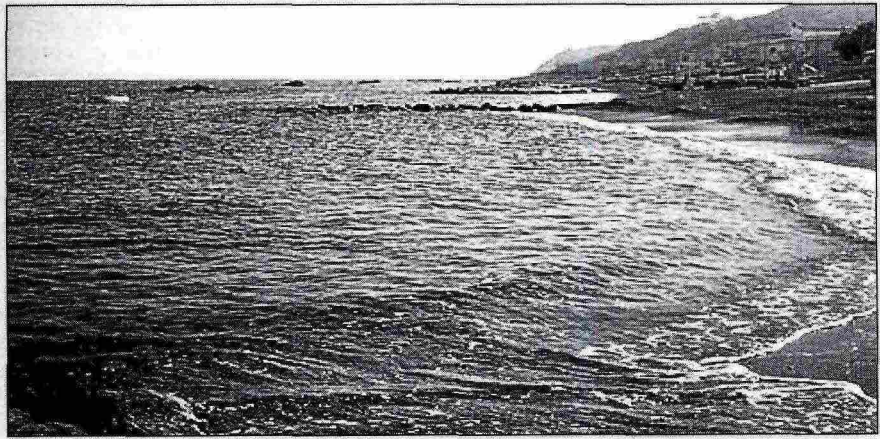
naturali (fiumi e torrenti), nonché un reticolo idraulico minore di interesse particolare di uno o più fondi.

Sia la rete naturale, sia quella artificiale in sostanza le abbiamo messe sotto stretta sorveglianza e adotteremo se del caso, tutte le azioni preventive possibili per stroncare eventuali abusi e negligenze commesse da chichessia.

Il Consorzio, guarda al territorio a trecentosessanta gradi, questa è una delle sue mis-

sioni, da esso dopotutto prende forza. L'attività di manutenzione che noi garantiamo, costituisce quindi un fondamentale servizio pubblico dal quale il territorio non può prescindere.

Tale attività -conclude Grazioso Manno - va a vantaggio non solo dei terreni agricoli, ma anche degli insediamenti urbani, civili e produttivi, nonché dei beni comuni naturali quale è il mare e quindi della intera collettività.



L'organismo con sede a Caulonia

Consorzio di bonifica Approvato il bilancio

Evitati gli aumenti del contributo di bonifica e del canone irriguo

Armando Scuteri
CAULONIA

Non si placano le polemiche in seno al consorzio di bonifica "Alto Ionio reggino", dove con un ritardo di oltre 8 mesi è stato approvato il bilancio di previsione 2014. L'assise, ancora una volta, è stata segnata da pesanti accuse da parte di Giuseppe Arone (Uimec), componente del consiglio, all'indirizzo del presidente dell'ente, Arturo Costa. Prima fra tutte la convocazione straordinaria ritenuta «illegittima», il che ha spinto, invano, Arone a suggerire a Costa il rinvio: «Per l'importanza per il futuro del consorzio e dei consorziati, il bilancio era da concordare con le organizzazioni sindacali, con i sindaci, e con i vari organi di rappresentanza, ma, soprattutto, doveva essere pianificata dal tecnico incaricato, unitamente ai rappresentanti del territorio». Sempre secondo l'esponente dell'Uimec, quel documento, così come formulato, «tende ad escludere dagli interventi alcune municipalità: Benestare, Bovalino, Canolo, Cirella di Plati, Ardore e Portigliola, limitandoli poi in altri come Locri o Gerace».

La seduta è divenuta incandescente al momento di discutere lo strumento. L'approvazione del quale sarebbe dovuta avvenire entro novembre scorso e il cui «schema, attenziona-

to nella sola seduta precedente - ha rilevato Arone - «non è stato variato dalla deputazione, nei punti dove si prevedevano aumenti dei tributi della contribuzione e dell'irrigazione; e le delibere di aumento dei canoni non sono state revocate».

Di rimando, Costa ha sostenuto che il bilancio era da accettare, «perché le entrate ci saranno e le delibere di aumento saranno revocate successivamente dalla deputazione». E il bilancio, alla fine, è passato con i soli voti dei rappresentanti di Coldiretti, e con quelli di Vincenzo Carnà, esponente dell'Anpa, e di Egidio Panajia, che da oltre un anno ha abbandonato Coldiretti. Si sono allontanati dall'aula, Arone e i membri di Confagricoltura. L'incontro è comunque valso ad accogliere una proposta di Panajia che - votato il bilancio «per salvare l'Ente dal commissariamento» - ha chiesto e ottenuto dall'assemblea il blocco «dell'aumento del 30% del contributo di bonifica e anche l'aumento del canone irriguo». A margine del consiglio, Panajia ha espresso «stupore per il silenzio della Coldiretti che nulla ha fatto per porre rimedio a errori e orrori di Costa e dei suoi collaboratori». «



Arturo Costa, rappresentante di Coldiretti, presidente del Consorzio di bonifica Alto Ionio reggino

